

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Stipendi dei frontalieri: rimettiamo il Campanile al centro del Villaggio!

I continui giornalieri piagnistei non risolvono i problemi.

La "politica" deve proporre e "imporre" soluzioni. Poi gli imprenditori, albergatori, negozianti e commercianti dovranno darsi una mossa!

Tutti i Santi giorni il cittadino, oltre a dover risolvere da solo i suoi problemi, deve sorbirsi da radio e televisioni varie continue proposte di soluzioni inattuabili e per lo più ridicole. Tanti *bla bla bla* che in fin dei conti non risolvono nulla.

Utilizzando un detto dei nostri anziani, sempre valido e attuale, "a mali estremi, estremi rimedi!". Considerata la perdita di valore (probabilmente non ancora finita) dell'Euro in rapporto al Franco svizzero, è giusto proporre di pensare a come combattere quella che è una grande e ingiustificata disparità di trattamento fra cittadini svizzeri e stranieri domiciliati, da una parte, e lavoratori frontalieri dall'altra.

Premessa:

Stipendi dei lavoratori frontalieri:

Fino alla fine del 2009 il cambio fra frs e € era di circa: 1 € = frs 1.50 mentre 1 frs era di € 0.67

Attualmente: 1 € = frs 1.12 mentre 1 frs è di € 0.89

Ipotizzando uno stipendio di un dipendente frontaliere di frs 4'000 mensili, il calcolo è il seguente:

Fino alla fine del 2009 frs 4'000 = € 2'667

Attualmente frs 4'000 = € 3'560

Differenza € + 893 = frs 1'000.16 mensili

Ciò significa per il frontaliere un aumento di potere d'acquisto di € 893 corrispondenti (approssimativamente al cambio attuale) a Fr. 1'000.--.

Quindi attualmente il dipendente svizzero o domiciliato percepisce uno stipendio di Fr. 4'000.-- mentre il frontaliere "percepisce" un maggior potere d'acquisto di Fr. 1'000.-- mensili (quindi un 25% in più) per lo stesso tipo di prestazione e tutto questo ingiustamente e senza alcun merito produttivo in rapporto al dipendente svizzero o straniero qui domiciliato!

Ovviamente fa parte della normalità il fatto che in una regione di confine si speculi in questo modo, ma è altrettanto normale che si chieda di prendere provvedimenti affinché questo genere di vantaggi non attiri - come invece pare stia già capitando - troppi frontalieri.

Questo può già farci intravedere i risultati nefasti della possibile introduzione - tanto auspicata dalla sinistra - di un salario minimo di Fr. 4'000.-- mensili.

Visto quanto precede, spetta alla politica trovare una soluzione, alla faccia del nostro "amato" Giulio Tremonti, e dei suoi sostenitori che, per il parziale blocco dei ritorsioni dei frontalieri, minacciano ritorsioni!

Questo atto è solo la prima richiesta che il Governo dovrebbe accogliere per il benessere del nostro amato Ticino e per la gente che ci vive. Ma anche e soprattutto per una parità di trattamento tra dipendenti svizzeri o stranieri domiciliati, e lavoratori frontalieri.

Una soluzione potrebbe essere quella concedere ai datori di lavoro, tramite un decreto legislativo o una modifica di Legge, la possibilità di stipulare, con i lavoratori frontalieri, contratti di lavoro che prevedono una remunerazione in franchi svizzeri che varia seguendo l'eventuale apprezzamento o deprezzamento dell'euro. Così facendo, i lavoratori frontalieri, riceverebbero sempre l'importo (calcolato in euro) che avrebbero percepito se il contratto iniziale fosse stato stipulato in euro. In pratica non risentirebbero di un eventuale deprezzamento come di un eventuale apprezzamento dell'euro. Così facendo i frontalieri manterrebbero sempre lo stesso stipendio dei lavoratori svizzeri o stranieri domiciliati.

Per i frontalieri che attualmente lavorano già in Svizzera si potrebbe adattare il loro salario in franchi tenendo in considerazione il cambio al momento della loro assunzione.

Evidentemente sarà necessario disporre degli strumenti adatti a vigilare affinché la modifica proposta non si trasformi in ulteriore dumping salariale, o svantaggio al momento dell'assunzione, a danno dei dipendenti ticinesi.

Fatta questa premessa si chiede al Consiglio di Stato:

1. Il Consiglio di Stato non pensa che la caduta dell'Euro abbia creato una rilevante e ingiustificata disparità di trattamento fra lavoratori svizzeri, stranieri domiciliati e lavoratori frontalieri ? Se no, perché?
2. Intende il Consiglio di Stato prendere provvedimenti da subito e creare le premesse legali affinché venga posto un limite effettivo a questa discriminazione che porta da una parte i frontalieri ad avere una disponibilità, dettata dall'euro molto basso, ad accettare paghe misere, e dall'altra i datori di lavoro ad assumere a stipendi spesso insostenibili per dei lavoratori residenti?
Se sì, in che modo? Se no, perché?
3. Riteniamo che il Consiglio di Stato dovrebbe valutare e proporre un decreto che conceda alle parti contraenti e firmatarie di contratti collettivi (datori di lavoro e sindacati) la libertà di procedere di intesa nel modo descritto in precedenza, permettendo di agire settore per settore o ditta per ditta in modo equo nel fissare salari in relazione al potere d'acquisto d'oltre confine; questo non solo per un'equità tra domiciliato e frontaliere ma anche a tutela del potere d'acquisto dei frontalieri già attivi in Ticino, sempre più in concorrenza con nuovi frontalieri disponibili a salari più bassi, e per valorizzare i vantaggi dei contratti collettivi anziché la rigidità dei salari minimi a tutto campo invocati dalla sinistra.
Il Consiglio di Stato non pensa che una soluzione potrebbe essere quella da noi proposta? Se no, perché?

Silvano Bergonzoli

Boneff - Dadò - Giudici - Guerra - Mellini -

Morisoli - Quadri - Rusconi